

La lettura dell'elenco dei crimini è durata 25 minuti

Condannati a morte in Estonia i tre nazisti responsabili del massacro di 125 mila persone

I loro delitti si inquadravano nei piani hitleriani di genocidio - Il pubblico accoglie la sentenza con soddisfazione - Gravi parole del Pubblico Ministero contro il rifiuto inglese di concedere l'estradizione di uno dei criminali

(Dal nostro inviato speciale)

TALLIN, 11. — La Corte Suprema estone ha condannato alla pena di morte i tre criminali di guerra Ain Mery, (attitante), Ralf Gherretz e Iva Viik (in stato di arresto) accusati di delitti contro lo Stato e responsabili della sterminio in massa di decine di migliaia di civili ebrei tedeschi, russi, polacchi, eccoslovacchi ed estoni, in esecuzione dei piani di genocidio nazisti.

La lettura del dispositivo della sentenza, che enumera i crimini dei tre condannati, è durata dalle 14 alle 14.25 di questo pomeriggio, e ciò che la Corte era rimasta tre ore e mezzo in camera di consiglio.

Quando il Presidente ha pronunciato la sentenza, Gherretz e Viik hanno avuto un sussulto e il secondo è portato una mano sugli occhi. L'enorme folla che riempiva la sala e che si stava davanti all'ingresso del Club della Marina dove si è svolto il processo ha approvato la condanna a morte con un lunghissimo applauso. Ristabilito il silenzio, una donna estone, con voce chiarissima, ha gridato: «Corte! e Grazie per questa sentenza. Bisognava impiegarci!».

I condannati a morte possono chiedere la grazia soltanto al Soviet Supremo della Repubblica.

La requisitoria del Procuratore

La mattinata di ieri, ultima del dibattimento processuale vero e proprio, durata sei giorni, era stata occupata, com'è noto, dalla requisitoria del Procuratore Generale che, sulla base dei documenti e delle testimonianze, aveva tracciato un profilo esauriente dei tre criminali di guerra e delle loro attività delittuose inquadrando nei più casti disegni del razzismo tedesco. In questo senso la requisitoria del Procuratore Generale ha avuto anche un significato politico sia per il governo estone, che ha rifiutato l'estradizione di Mery, sia per lo stesso popolo estone in mezzo al quale, ovviamente, sopravvivono residui di quel nazionalismo borghese che ha prodotto elementi come Mery, Gherretz e Viik.



TALLIN. — I cittadini eccoslovacchi che hanno preso parte al dibattito contro i criminali nazisti rendono omaggio ai luoghi dove migliaia di antifascisti furono uccisi. (Telefoto)

Mery, ha detto il Procuratore Generale, ha commesso la sua carriera come traditore disertando dallo esercito sovietico per raggiungere le truppe naziste. Successivamente è stato il fondatore del movimento fascista «Omakutsi», ha occupato il posto di capo della polizia politica estone sotto l'Organizzazione tedesca, ha organizzato tutti i campi di sterminio in Estonia, è stato colonnello della divisione «SS Estland» e nel febbraio del 1945 ha fondato il movimento fascista «Estonia libera». Egli è quindi responsabile diretto dei 125 mila morti sepolti nelle fosse comuni estoni come è provato, del resto, dai documenti di sterminio che portano la sua firma. Egli è responsabile in gran parte delle enormi distinzioni proposte in Estonia dai tedeschi, rubate alla fine della guerra da 16 milioni di rubli, per un paese il cui bilancio annuale, nel 1950, ammontava ad un miliardo appena.

A questo punto il Procuratore Generale ha detto: «Il rifiuto del governo inglese alla richiesta di estradizione di Mery, avanzata dal governo sovietico ha provocato la indignazione di tutti coloro che condannano i crimini nazisti. Come è stato giustificato questo rifiuto? Prima di tutto col fatto che era trascorso troppo tempo dall'epoca in cui i crimini erano stati commessi. Ma gli accordi stipulati tra gli alleati alla fine del

confitto e sanciti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite nel 1946 non prevedono l'impunità nel tempo. In secondo luogo il governo inglese ha di bambini e di altre categorie politiche tra gli esportati estoni. Sappiamo, questi esportati, in gran parte, onesti cittadini e vittime della propaganda fascista e la nel mondo profeta di governi compiacenti, promuovendo una intensa attività politica tra gli esportati estoni. Sappiamo, questi esportati, in gran parte, onesti cittadini e vittime della propaganda fascista e la nel mondo profeta di governi compiacenti, promuovendo una intensa attività politica tra gli esportati estoni. Sappiamo, questi esportati, in gran parte, onesti cittadini e vittime della propaganda fascista e la nel mondo profeta di governi compiacenti, promuovendo una intensa attività politica tra gli esportati estoni.

La difesa degli avvocati

Se Mery fu convocato, re e l'esecutore dei piani di sterminio tedeschi in Estonia, Gherretz e Viik sono degli esecutori volontari di questi piani. Molti collaboratori hanno assistito alla amnistia del 1955. Ma quel decreto di amnistia non può valere e non vale che favorisce nella polizia i delitti di questa gravità: per Gherretz, uno dei responsabili del 6 mila morti di Kaivert-Lita, segretario di partito, organizzatore di gruppi che poi facevano nelle loro riunioni in massa, per tutti i delitti criminali.

Se Mery, dunque, era responsabile di genocidio, la Corte — secondo i difensori — doveva tener conto nel suo giudizio della minore responsabilità di Gherretz e Viik, degli elementi che avevano influito sulla loro formazione.

A chiusura del dibattimento Gherretz e Viik avevano atteso la parola: il primo per leggere una cinquantina di dichiarazioni nella quale affermava di aver vissuto 20 anni nel tormentoso ricordo delle scene di massacro viste a Kaivert-Lita e di ritenere quindi pagato con questa sofferenza il suo debito verso la società. Il secondo, riconoscendo di avere compiuto orrendi crimini per paura di essere fucilato dai suoi superiori. Le due dichiarazioni erano state accettate di norma di ostilità dal pubblico presente, sempre numeroso, al processo.

Non sappiamo ancora, al momento in cui scriviamo,

se i due condannati a morte abbiano fatto richiesta di grazia al Soviet Supremo. AUGUSTO PANCALDI

Conclusa la visita a Vienna del ministro Rapacki

VIENNA, 11. — Si è conclusa la visita del ministro degli esteri polacco Adam Rapacki in Austria. Nel comunicato finale si rileva che data l'attuale situazione mondiale sarebbe di speciale importanza un accordo su un disarmo generale e controllato. Anche soluzioni parziali, come un accordo per l'immediata sospensione degli esperimenti nucleari contribuirebbe alla distensione. Inoltre è stato salutato con soddisfazione l'avvento dei nuovi Stati indipendenti, ed è stata esortata la possibilità di intensificare gli sforzi per sviluppare la collaborazione con tali nuovi Stati.

Se Mery, dunque, era responsabile di genocidio, la Corte — secondo i difensori — doveva tener conto nel suo giudizio della minore responsabilità di Gherretz e Viik, degli elementi che avevano influito sulla loro formazione.

A chiusura del dibattimento Gherretz e Viik avevano atteso la parola: il primo per leggere una cinquantina di dichiarazioni nella quale affermava di aver vissuto 20 anni nel tormentoso ricordo delle scene di massacro viste a Kaivert-Lita e di ritenere quindi pagato con questa sofferenza il suo debito verso la società. Il secondo, riconoscendo di avere compiuto orrendi crimini per paura di essere fucilato dai suoi superiori. Le due dichiarazioni erano state accettate di norma di ostilità dal pubblico presente, sempre numeroso, al processo.

Non sappiamo ancora, al momento in cui scriviamo,

se i due condannati a morte abbiano fatto richiesta di grazia al Soviet Supremo. AUGUSTO PANCALDI

Un preside che odia il rosso a Taranto

Signor direttore, che cosa penserebbe lei di un preside che odia il rosso? Non le dica perché è un imbecille. Non si tratta di un selvaggio. Siamo parlando del signor Fasano, preside della scuola Mazzini di Taranto. Questo signore ha ordinato a tutte le insegnanti di cominciare i nomi delle alunne che avevano il cognome di indiosare capi di Achario

Lettere all'Unità

Nobile lettera di partigiani incarcerati

Il nobile testo del Convitato di Sema R. nos. 12. M. 10. 10. ha trascritto una lettera inviata in questi giorni da un gruppo di partigiani, detenuti nella Casa penale di Alessandria. Ecco il testo della lettera.

Signor direttore, alcune gentili lettere di alcuni nostri compagni di zona, della Mazzini di Taranto.

Le schedine dell'Enalotto non si perdono

Signor direttore, mi ha scritto un compagno di zona della Mazzini di Taranto che mi ha detto che ha perso la sua schedina dell'Enalotto. Le chiedo se è possibile che si perda una schedina dell'Enalotto.

Un preside che odia il rosso a Taranto

Signor direttore, che cosa penserebbe lei di un preside che odia il rosso? Non le dica perché è un imbecille. Non si tratta di un selvaggio. Siamo parlando del signor Fasano, preside della scuola Mazzini di Taranto.

Un preside che odia il rosso a Taranto

Signor direttore, che cosa penserebbe lei di un preside che odia il rosso? Non le dica perché è un imbecille. Non si tratta di un selvaggio. Siamo parlando del signor Fasano, preside della scuola Mazzini di Taranto.

Un preside che odia il rosso a Taranto

Signor direttore, che cosa penserebbe lei di un preside che odia il rosso? Non le dica perché è un imbecille. Non si tratta di un selvaggio. Siamo parlando del signor Fasano, preside della scuola Mazzini di Taranto.

L'on. Spataro inaugura opere non finite

Signor direttore, ho visto a tre chilometri da Villa San Giovanni sulle bellissime colline che dominano la cittadina portuale. La confessione che qualche volta sono presso al desiderio di sportarmi nella nostra per andare a qualche lavoro che non è finito. Ho visto che nel dicembre del 1960 il ministro Spataro inaugurò con un gruppo di lavoro per andare a qualche lavoro che non è finito.

Le schedine dell'Enalotto non si perdono

Signor direttore, mi ha scritto un compagno di zona della Mazzini di Taranto che mi ha detto che ha perso la sua schedina dell'Enalotto. Le chiedo se è possibile che si perda una schedina dell'Enalotto.

Un preside che odia il rosso a Taranto

Signor direttore, che cosa penserebbe lei di un preside che odia il rosso? Non le dica perché è un imbecille. Non si tratta di un selvaggio. Siamo parlando del signor Fasano, preside della scuola Mazzini di Taranto.

Un preside che odia il rosso a Taranto

Signor direttore, che cosa penserebbe lei di un preside che odia il rosso? Non le dica perché è un imbecille. Non si tratta di un selvaggio. Siamo parlando del signor Fasano, preside della scuola Mazzini di Taranto.

Un preside che odia il rosso a Taranto

Signor direttore, che cosa penserebbe lei di un preside che odia il rosso? Non le dica perché è un imbecille. Non si tratta di un selvaggio. Siamo parlando del signor Fasano, preside della scuola Mazzini di Taranto.

Un preside che odia il rosso a Taranto

L'on. Spataro inaugura opere non finite

Signor direttore, ho visto a tre chilometri da Villa San Giovanni sulle bellissime colline che dominano la cittadina portuale. La confessione che qualche volta sono presso al desiderio di sportarmi nella nostra per andare a qualche lavoro che non è finito. Ho visto che nel dicembre del 1960 il ministro Spataro inaugurò con un gruppo di lavoro per andare a qualche lavoro che non è finito.

Le schedine dell'Enalotto non si perdono

Signor direttore, mi ha scritto un compagno di zona della Mazzini di Taranto che mi ha detto che ha perso la sua schedina dell'Enalotto. Le chiedo se è possibile che si perda una schedina dell'Enalotto.

Un preside che odia il rosso a Taranto

Signor direttore, che cosa penserebbe lei di un preside che odia il rosso? Non le dica perché è un imbecille. Non si tratta di un selvaggio. Siamo parlando del signor Fasano, preside della scuola Mazzini di Taranto.

Un preside che odia il rosso a Taranto

Signor direttore, che cosa penserebbe lei di un preside che odia il rosso? Non le dica perché è un imbecille. Non si tratta di un selvaggio. Siamo parlando del signor Fasano, preside della scuola Mazzini di Taranto.

Un preside che odia il rosso a Taranto

Signor direttore, che cosa penserebbe lei di un preside che odia il rosso? Non le dica perché è un imbecille. Non si tratta di un selvaggio. Siamo parlando del signor Fasano, preside della scuola Mazzini di Taranto.

Un preside che odia il rosso a Taranto

L'attrice Elizabeth Taylor sulla via della guarigione



LONDRA. — Un bollettino sanitario, diramato poco prima di mezzanotte, da notizia di un persistente miglioramento nelle condizioni dell'attrice Elizabeth Taylor. «La paziente — dice il bollettino — è bene avviata sulla via della guarigione in quanto, ma i medici contano di rinnovare nella giornata di domani il tubo tracheale».

Fioriranno le rose sulle guance della vostra bambina se le darete le buone CONFETTURE CIRIO preparate con frutta fresca, sana, matura, succosa.

Come natura crea, Cirio conserva.

CONFETTURE CIRIO

Da oggi al 30 aprile 1961, qualsiasi etichetta di « CONFETTURE CIRIO » e di « FRUTTA allo sciroppo CIRIO », vale per DUE